

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

2.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 MARZO 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ELENA EMMA CORDONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	3	Delbono Emilio (Ulivo)	6
Audizione del commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (Ipost), Gio- vanni Ialongo, sulla situazione dell'ente (svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento):		Ialongo Giovanni, <i>Commissario straordina- rio dell'Istituto postelegrafonici (Ipost)</i> .	3, 6, 7, 8 9, 10, 11
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	3, 5, 6 7, 9, 10, 11	Lo Presti Antonino (AN)	6, 9
		Provera Marilde (RC-SE)	5
		Zanetta Valter (FI)	9

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ELENA EMMA CORDONI

La seduta comincia alle 8,30.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (Ipost), Giovanni Ialongo, sulla situazione dell'ente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici, Giovanni Ialongo, sulla situazione dell'ente.

Ringrazio il commissario per la sua presenza, nonché i collaboratori che lo accompagnano, il direttore generale dell'Istituto, dottor Giovanni Sapia, ed il responsabile dell'ufficio relazioni istituzionali, dottor Gennaro Scala.

Do, quindi, la parola al dottor Ialongo, affinché ci illustri la sua relazione.

GIOVANNI IALONGO, *Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (Ipost)*. Signor presidente, onorevoli commissari, vi ringrazio di questa audizione, che mi offre la possibilità di rappresentare la situazione gestionale dell'Ipost.

L'Istituto postelegrafonici è nato nel 1919 e vanta 54 anni di vita nell'attuale forma giuridica di ente di diritto pubblico non economico, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle comunicazioni. Compito dell'Ipost è assicurare la previdenza, l'assistenza, il credito e la mutualità a tutto il personale dipendente dalle Poste Italiane e dalle società collegate, che hanno adottato il medesimo contratto collettivo nazionale di lavoro.

A seguito della scadenza, il 9 ottobre 2006, dell'incarico di presidente dell'Ipost, nonché della necessità di riorganizzare l'ente — anche alla luce del *memorandum* d'intesa del 26 settembre 2006, con il quale il Governo e le organizzazioni sindacali si sono impegnati a dare l'avvio al processo di riordino e razionalizzazione degli enti previdenziali —, con decreto del ministro delle comunicazioni del 17 novembre 2006, si è proceduto alla nomina del commissario straordinario. Continuano ad operare, nelle rispettive funzioni, il consiglio di indirizzo e vigilanza, il collegio dei revisori dei conti e il direttore generale.

I conti sono in regola; il bilancio di previsione 2007 presenta tale situazione: un avanzo finanziario di competenza di 45 milioni di euro ed un avanzo di amministrazione di 2.378 milioni di euro (cifre ovviamente arrotondate). Il conto economico presenta un avanzo economico consolidato di 65 milioni di euro. Il deposito in tesoreria, su conto infruttifero, è attualmente di 1.469 milioni di euro, pari a circa 3 mila miliardi di vecchie lire. Ipost è l'unico ente di previdenza del nostro paese a non ricevere trasferimenti statali e ad avere una tale cifra depositata a tasso zero presso la tesoreria generale dello Stato.

L'Ipost incassa i contributi e paga pensioni dirette, reversibilità, inabilità e privilegiate. Gli iscritti dell'ente sono 150.719, i pensionati 126.352, con un rapporto 1 a 19. Le pensioni vengono liquidate in tempo reale, senza soluzione di continuità tra la busta paga di Poste Italiane e il rateo di pensione dell'Ipost. Il pagamento avviene tramite conto corrente postale, bancario o presso uno dei 14 mila uffici postali diffusi su tutto il territorio nazionale. Ciò significa che il pensionato, anche se fuori sede, fuori abitazione, fuori la propria residenza, magari in vacanza, può recarsi presso l'ufficio postale della località di riferimento e prelevare direttamente il rateo di pensione.

Inoltre, è stato realizzato il decentramento dei servizi con l'istituzione di un referente Ipost presso ogni filiale di Poste Italiane, al quale possono rivolgersi sia gli iscritti sia i pensionati. Non presentando una struttura territoriale, l'Istituto ha provveduto a stipulare una convenzione con Poste Italiane, che ha messo a disposizione dell'ente di previdenza un'unità in tutte le filiali (diramazioni dell'ex direzione provinciale delle Poste). Tale unità cura i rapporti con l'Istituto postelegrafonici per tutte le pratiche che riguardano la previdenza.

È attivo il nuovo sistema informativo integrato, per mezzo del quale gli utenti possono accedere ai servizi *on line*. Presso tutti i 14 mila uffici postali, è stato attivato lo « sportello informativo », che consente a pensionati ed assistiti di avere, in tempo reale, un prospetto della propria anzianità di servizio e pensionistica. Oltre alla documentazione che gli uffici e il direttore generale di volta in volta inviano per l'aggiornamento ai pensionati presso gli uffici postali della società — che è l'unica azienda che serviamo —, è a disposizione del pensionato e del lavoratore iscritto la relativa posizione previdenziale, attraverso un contatto telematico con la nostra sede di viale Asia. Gli utenti, inoltre, una volta registrati, possono usufruire dei numerosi servizi offerti accedendo al portale Ipost.

Il credito, alimentato da un contributo dello 0,35 per cento a carico dei lavora-

tori, è stato ridisegnato nelle sue caratteristiche, è accessibile a tutti ed è diventato un saldo punto di riferimento delle necessità e dei bisogni dei lavoratori medesimi, in quanto noi, già con la trasformazione di Poste da amministrazione dello Stato ad ente pubblico economico, ereditammo questa attività — prima svolta dall'ENPAS — per la cessione del quinto dello stipendio, alimentandola con il contributo che ciascun lavoratore versa all'ente previdenziale.

Sono, quindi, state realizzate un'estensione delle misure in essere ed una diminuzione dei tassi di interesse — il 6 per cento sui piccoli prestiti e il 4 per cento sui pluriennali —, snellendo la procedura di richiesta attraverso Internet. Per i pensionati, considerato che gli stessi non possono accedere al credito, è stata stipulata, a seguito di gara pubblica, una convenzione con il Monte dei Paschi di Siena, in forza della quale il personale in quiescenza di Poste Italiane e Ipost può accedere a prestiti personali, a tassi di interesse vantaggiosi, con trattenuta di un quinto della pensione (i pensionati non possono accedere al credito dell'Istituto postelegrafonici perché non versano il contributo dello 0,35 per cento).

L'assistenza è alimentata da un contributo obbligatorio dello 0,40 per cento a carico dei lavoratori, per un totale di entrate, come da preconsuntivo 2006, pari ad euro 5.376.000. Detta attività istituzionale è stata totalmente ridisegnata ed ora coinvolge anche i pensionati nei settori della salute e della cultura. Negli ultimi due anni, è stata posta particolare attenzione verso le fasce più deboli, prevedendo sovvenzioni per le gravi malattie e per la tutela dei disabili. L'Istituto gestisce, infatti, la casa-albergo Diamond, a Roma, che ospita 34 pensionati e 34 studenti universitari. Da ultimo è stato realizzato, insieme con l'Opera Romana Pellegrinaggi, il progetto Efrem, che prevede un soggiorno in Toscana per 120 pensionati.

Per quanto concerne la mutualità, i due fondi esistenti — fondo vita e fondo riposo — sono stati integrati con il progetto

salute, rivolto a dipendenti e pensionati, per grandi interventi chirurgici e malattie oncologiche.

È stata attuata la dismissione immobiliare, sia attraverso il programma straordinario sia attraverso la vendita diretta agli inquilini. Con SCIP1 le unità immobiliari vendute sono 713, con un ricavato complessivo superiore a 61 milioni di euro (ne restano da vendere 25). Con la seconda cartolarizzazione, sono stati venduti 200 immobili ad uso diverso dall'abitativo, per un importo di circa 18 milioni di euro. Rimangono di proprietà dell'ente i soli immobili istituzionali, per i quali è previsto un piano triennale di interventi per la necessaria manutenzione.

Il *call center* ed il nuovo sistema informativo dell'Ipost sono già operativi; quanto ai dipendenti dell'Ipost, essi sono 328, compresi cinque dirigenti. La spesa del personale è di circa 16 milioni di euro, con una incidenza sul totale delle spese dello 0,61 per cento. È stato poi messo a disposizione dei lavoratori il progetto formativo, su cui Ipost ha investito circa 600 mila euro: oltre alla tradizionale formazione in aula, è stata erogata la più flessibile formazione a distanza.

Sono stati istituiti due premi a cadenza annuale: il primo indirizzato agli appartenenti al mondo della cultura, della politica e delle istituzioni, con un contributo a trovare soluzioni nuove e concrete nel campo previdenziale; il secondo rivolto alle nuove generazioni di laureati, che hanno deciso di dedicare il loro cammino professionale alle tematiche del lavoro, della previdenza e dell'assistenza.

Si è concluso il processo di ristrutturazione e riorganizzazione dell'Ipost, concordato con le organizzazioni sindacali e approvato dai Ministeri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze e dal Dipartimento della funzione pubblica; è stato previsto un ente più snello, più focalizzato sulla propria *mission*, più vicino agli assistiti, anche attraverso la struttura territoriale. Nel 2006, sono state portate a termine le procedure concorsuali interne per la cre-

scita professionale del personale ed esterne per l'assunzione di 20 unità categoria B1 e 12 unità categoria C1.

Il comune di Roma e l'Ipost, a seguito della sottoscrizione dell'accordo di programma, stanno lavorando insieme per un grande progetto comprensoriale, che vedrà coesistere la scuola Alonzi — storico istituto della Garbatella, la cui sede è stata ceduta gratuitamente al comune di Roma —, la sede dell'Ipost ed un distaccamento della Terza Università, che sorgeranno su un'area adiacente al complesso di via Spinola, già di proprietà dell'ente, ubicata in via padre Semeria su via Cristoforo Colombo, per la quale il comune di Roma ha ceduto l'edificabilità.

Infine, signor presidente ed onorevoli commissari, nel ringraziarvi per la cortese attenzione, concludo confermando l'impegno dell'ente ad operare secondo gli standard più avanzati, nella certezza che un efficace sistema di servizi sia la migliore risposta alle esigenze dei cittadini. Le dimostrazioni di eccellenza, delle quali l'Ipost si è negli anni reso protagonista, conseguendo risultati innovativi — come certificato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, con il premio « Cento progetti al servizio dei cittadini » —, testimoniano che l'ente ha saputo sviluppare una propria cultura d'impresa, non solo coniugando qualità dei servizi e spese di gestione, ma pensando anche al futuro, in termini di strategie innovative per garantire la continuità.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Ialongo per la sua relazione.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

MARILDE PROVERA. Rivolgerò a lei, presidente, e ai colleghi la prima delle questioni che intendo affrontare in questa sede. Mi pare, infatti, che il progredire dei nostri lavori abbia reso possibile verificare un dato: in altri termini, laddove i fondi si occupano, effettivamente, della sola parte previdenziale — includendo anche assi-

stenza, credito e mutualità — ma non della parte assistenziale più propria dello Stato, come le pensioni minime, le integrazioni alle minime, le integrazioni ai fondi pensionistici attualmente in disavanzo, si riscontra come tutte queste situazioni siano sostanzialmente in attivo, a tutt'oggi. Le chiederei, dunque, di verificare cortesemente se sia possibile avere i conti dell'INPS strettamente relativi all'andamento previdenziale « puro », quindi senza integrazioni al minimo, senza pensioni aggiuntive da pagare e altro.

Dottor Ialongo, lei ci ha parlato di un avanzo primario di 45 milioni di euro, più 2.378 milioni di euro di gestione, di cui 1.468 in conto deposito infruttifero: le domando, allora, come siano impiegati i restanti 900 milioni di euro, dove siano e che tipo di utilizzo si preveda.

Inoltre, rispetto a questo avanzo di gestione e all'andamento di avanzi primari, vi chiedo se la vostra proiezione attuariale delle posizioni pensionistiche si spinga fino al prossimo trentennio, oppure se arrivi a coprire un periodo inferiore e cosa emerga, in entrambi i casi, dalle proiezioni medesime. Lo chiedo per capire se ci sia una capacità di reggere nel tempo.

ANTONINO LO PRESTI. Signor presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per proporre a lei e alla Commissione di far seguire ad ogni singolo intervento dei colleghi commissari la puntuale replica del dottor Ialongo: in questo modo, sarà più agevole rispondere alle domande formulate e consentire, eventualmente, ai colleghi che lo desiderassero, di porre successivamente questioni integrative per ottenere chiarimenti correlati.

Naturalmente, ci assumiamo l'impegno ad essere sintetici: domande sintetiche e risposte brevi.

PRESIDENTE. Ritengo che il suo suggerimento possa essere accolto, onorevole Lo Presti, sebbene nelle precedenti audizioni si sia adottato un diverso criterio.

Procederemo, dunque, nel modo indicato dal collega.

GIOVANNI IALONGO, *Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (Ipost)*. Per quanto riguarda l'avanzo di amministrazione, la parte relativa alla giacenza a tasso zero, presso la tesoreria, ammonta a circa 3 mila miliardi, che sono a disposizione e che ci auguriamo di non dover toccare, perché dovremmo farlo nel momento in cui dovessimo rimanere a zero per quanto riguarda le disponibilità. La restante parte è rappresentata dal patrimonio e dalla riserva attiva, laddove attingeremo e stiamo attingendo man mano che procediamo per il pagamento dei ratei di pensione.

Per quanto riguarda lo studio attuariale, questo è in atto per verificare il periodo di tempo entro il quale saremo nelle condizioni di esercitare la nostra attività senza ricorrere ad altre iniziative: abbiamo ancora, come ho avuto modo di richiamare, un rapporto 1,2 che ci consente di non attingere alla riserva.

EMILIO DELBONO. La prima questione abbastanza rilevante era appunto quella riguardante il rapporto attivi-pensionati. Dunque, il calcolo sull'evoluzione del rapporto attivi-pensionati non è ancora concluso, per quel che vi riguarda, dal punto di vista della proiezione?

GIOVANNI IALONGO, *Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (Ipost)*. Non ancora. Al momento è in corso.

EMILIO DELBONO. Inoltre, mi interessa capire se l'operazione di dismissione realizzata abbia prodotto tipi di investimento differenti. Il tema riguarda proprio quali tipi di investimenti siano effettuati dall'ente e quali rendimenti producano: le pongo questa domanda, essendo in atto una discussione circa la capacità dell'immobile di produrre un rendimento più elevato di quello riconducibile ad investimenti di natura differente, finanziari o di altro tipo.

A questo punto, dunque, in merito ai rendimenti medi del vostro patrimonio, che peraltro sono un punto abbastanza

rilevante della gestione di tutti gli enti previdenziali, vorremmo sapere quali considerazioni abbiate maturato.

In ultimo, vorrei porre una domanda attinente alla prospettiva. Sapete che è in fase di discussione abbastanza avanzata l'ipotesi di un accorpamento degli enti previdenziali italiani: siccome voi avete dato vita recentemente ad un sistema informativo integrato, dal punto di vista organizzativo e gestionale un eventuale accorpamento vi troverebbe preparati? Che tipi di problemi potrebbe comportare? Mi interesserebbe un vostro giudizio da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Faccio presente che su questa ultima domanda — naturalmente, se vuole, il commissario può ugualmente rispondere — gli enti saranno nuovamente interpellati.

GIOVANNI IALONGO, Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (Ipost). Per quanto riguarda la dismissione immobiliare, tutte le dismissioni precedentemente richiamate sono state eseguite dalla società incaricata dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Non abbiamo potuto e non possiamo assolutamente fare investimenti sul ricavo di queste dismissioni; i soldi sono depositati in tesoreria, e non possiamo fare altro.

Restano infine da vendere 25 immobili che rappresentano un piccolo zoccolo duro, in quanto dato in locazione a pensionati con reddito basso, che hanno ritenuto di non esercitare la prelazione per l'acquisto dell'unità abitativa. Nella disponibilità dell'ente permangono, pertanto, solo gli immobili adibiti a funzioni istituzionali.

Per quanto riguarda gli investimenti, lo ripeto, non siamo mai stati autorizzati. Prendemmo l'iniziativa di chiedere al Ministero dell'economia e delle finanze di autorizzarci ad investire la parte depositata a costo zero, o quantomeno, pur non essendo autorizzati ad investimenti, di riconoscerci un tasso di interesse — anche se basso — per determinate esigenze. Anche in questo caso, però, abbiamo ricevuto, da

parte del ministero, il divieto di toccare la somma depositata.

Per quanto riguarda la discussione in atto — ed è l'aggancio iniziale che ho richiamato, quello del *memorandum* sottoscritto dal Governo e dalle organizzazioni sindacali —, noi la seguiamo con grande attenzione e vivo interesse. Sicuramente, ci dovrà essere una razionalizzazione all'interno del nostro paese, ma andrei cauto a riconoscere l'efficacia e l'efficienza di un accorpamento in un unico ente. Nutro qualche dubbio sulla possibilità che un unico ente sia in grado di rispondere alle esigenze di migliore funzionalità e qualità del servizio, obiettivi che almeno l'Ipost riesce ad assicurare ai nostri utenti. Inoltre, non so se effettivi risparmi verrebbero a realizzarsi con l'accorpamento in un unico ente; piuttosto, mi indirizzerei a trovare altre soluzioni, che prevedano sinergie.

Lei ha richiamato anche alcune attività informatiche: non ci sono solo queste, ma anche altre attività, dunque si potrebbero determinare delle sinergie e trovare dei risparmi sul piano della complessività degli eventi.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, rivolgerò anch'io qualche domanda al dottor Ialongo.

Intanto, chiedo al commissario straordinario dell'Ipost di farci avere il prima possibile qualcosa di più dei dati che ci ha fornito oggi. A noi interessa certamente sapere se i conti siano o meno in pareggio, ma un sistema previdenziale non si regge su un bilancio annuale. Pertanto, abbiamo bisogno di avere dati che ci riferiscano non solo i numeri degli iscritti e delle pensioni che si pagano, ma anche l'andamento della forza lavoro, e che ci indichino se siamo di fronte ad un processo di aumento o di diminuzione: per quel che ne so io, rispetto alle ristrutturazioni delle Poste, siamo in una direzione opposta. Abbiamo bisogno di una proiezione, per capire meglio le classi di età, se abbiamo di fronte un personale pronto alla pensione o un personale giovane: tutti elementi che fanno capire se e in che misura

il sistema previdenziale in esame sia in grado di garantirci tranquillità per il futuro, nel senso di reggersi sulle proprie gambe oppure no.

Alcuni di noi, ormai, sanno che cosa succede con certi fondi: per un po' continuano a funzionare, ma quando vanno in disavanzo confluiscono nell'INPS e ci deve pensare «Pantalone». Può anche darsi che ciò rientri in una sana gestione e che, essendovi mutamenti del mercato del lavoro, si debba costruire una rete di maggiore solidarietà in un sistema a ripartizione: sarebbe bene, tuttavia, anticiparlo, invece che arrivarci dopo. Per l'ultimo fondo, infatti, siamo di fronte ad una situazione di indebitamento particolarmente pesante.

Sarebbe utile acquisire questi dati, ma sarebbe altresì utile — per noi e per voi — avere bilanci che guardino non solo ai dieci o quindici anni futuri, ma anche ai prossimi trenta. Oramai, anche alle casse privatizzate una norma della legge finanziaria ha attribuito il compito di cominciare a costruire bilanci di previsione trentennali: è necessario almeno provare a fare delle previsioni di questa natura. Credo che ciò sia importante anche per capire le scelte che si compiono e per ragionare sul processo di accorpamento o di non accorpamento.

Inoltre, siccome voi parlate della funzionalità di un ente, ricordo che è cambiato qualcosa nelle Poste. Normalmente, quando c'è lo Stato di mezzo, non ci sono direttamente i versamenti, ma ci sono le poste di bilancio, almeno per gli statali. Ebbene, vorrei sapere se, nelle Poste, il meccanismo funzioni diversamente. Adesso, probabilmente, è così, perché le Poste non sono più pubbliche, pertanto, immagino che chi le gestisce versi il 33 per cento dei contributi all'ente. Avviene, probabilmente, quello che dovrebbe essere normale, e non come avviene per gli statali; per questi, infatti, non è che lo Stato versi i contributi, ma fa delle poste di bilancio. E questo è un problema oggettivo.

Vi è un'altra questione che vorrei sottolineare, prima di concludere. Devo im-

maginare che il deposito in tesoreria sia un deposito obbligatorio, così come per l'INAIL. Circa gli avanzi di gestione, già qualche anno fa, lo Stato ha deciso di assumerli, quindi, non è detto che diventeranno vostri, anche di fronte ad una necessità. Perché siete in un deposito infruttifero? Sicuramente, ci sarà una legge finanziaria che avrà stabilito, come avviene per l'INAIL, questo genere di operazioni: immagino che anche voi rientriate in questa scelta generale.

L'INAIL ha di fronte questo problema e immagino che lo abbiate anche voi: si pensa di essere proprietari di quelle risorse, ma, per il momento, l'unico proprietario è lo Stato. Poi, se cambieranno gli orientamenti e le decisioni, questi avanzi andranno a finire nel bilancio dello Stato e produrranno minor debito. In tal senso, il conto infruttifero costituisce certamente uno dei problemi degli enti previdenziali.

Voi, infine, avevate effettuato investimenti immobiliari, ma avete fatto anche investimenti mobiliari? Eravate in possesso di immobili che avete scelto di vendere, aderendo alle indicazioni delle varie leggi finanziarie, e di questi investimenti ci avete informato: ma investimenti mobiliari, per restare sul piano del rendimento, esistono all'interno dell'Ipost?

GIOVANNI IALONGO, *Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonico (Ipost)*. Comincio dal piano attuariale. Confermo che lo studio è in atto e prevede un impegno decennale, già assunto con la precedente Commissione bicamerale.

Per quanto riguarda la forza lavoro delle Poste — avendo vissuto una lunga parte della mia vita all'interno di questa azienda, posso dire che il momento delicato si è superato da un bel pezzo —, stiamo passando ad una fase che prevede un aumento della forza lavoro all'interno della società. Questo, naturalmente, non giustifica e non fa venire meno la richiesta del presidente della Commissione di definire, attraverso un piano attuariale, lo sviluppo nei termini dei dieci anni, come da proiezione.

Con riferimento ai contributi, il 32,7 per cento è versato dai lavoratori e dalla società, perciò sono diretti e non ci sono interventi...

PRESIDENTE. Circa il 33 per cento, perché mi pare che la legge finanziaria abbia previsto un aumento della quota percentuale...

GIOVANNI IALONGO, *Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (Ipost).* Per quanto riguarda il conto infruttifero, è vero, quel denaro non è stato possibile utilizzarlo fino ad ora, ma sono soldi dei lavoratori. Sono soldi accantonati, su questo c'è poco da fare: quei fondi sono lì e, se dovessimo averne bisogno anche per le attività istituzionali, ce li devono dare. Lo Stato può decidere come meglio crede, può anche toglierli, approvando un provvedimento legislativo, ma noi siamo gli unici, come ente di previdenza, ad avere una tale cifra depositata a tasso zero. Quanto all'INAIL, presidente, non è un ente di previdenza, ma assicurativo. I nostri sono contributi versati dai lavoratori e depositati presso la Ragioneria generale dello Stato.

Sugli accorpamenti, abbiamo già detto, ma possiamo eventualmente riparlarne.

Per quanto riguarda gli investimenti, non ne abbiamo: abbiamo sottoscritto solo una polizza Poste vita utilizzando buoni postali in scadenza, provenienti dai fondi dell'ex cassa dell'azienda di Stato per i servizi telefonici. Lo smobilizzo parziale della citata polizza viene destinato al pagamento dei ratei di pensione prima gestiti da detta cassa ed ora in carico dell'Ipost. Altri investimenti non ne abbiamo.

ANTONINO LO PRESTI. Presidente, mi permetta di esprimere solo una considerazione. Non effettuare investimenti e accumulare tutto sul fondo di tesoreria significa impiegare inutilmente denaro: ciò non ha alcun senso.

Questo è legato sicuramente — è una mia valutazione — al fatto che non avete seguito la stessa strada delle Poste, vale a dire una privatizzazione totale che con-

sentisse una gestione autonoma, indipendente e svincolata da leggi e dal controllo del Ministero dell'economia e delle finanze. Insomma, sarebbe più opportuno seguire la stessa strada delle casse privatizzate e, quindi, avere una autonomia di gestione che vi possa consentire di mettere a frutto denaro che, diversamente, rimarrebbe immobilizzato inutilmente in un conto di tesoreria, utile probabilmente al Governo — a tutti, indistintamente — per potersi presentare in Europa con una linea finanziaria accettabile.

Questo è il vero problema, secondo me, che bisognerebbe affrontare e risolvere: lo dico come considerazione a margine dell'audizione, perché è su questo che, a mio giudizio, la Commissione dovrebbe realmente, per quanto riguarda Ipost, esprimere una sua valutazione.

VALTER ZANETTA. Mi permetto anch'io di intervenire, presidente; nel farlo, vorrei, innanzitutto, rivolgere al commissario Ialongo un augurio di buon lavoro.

In verità, sono preoccupato per il dibattito che aleggia sul destino di Poste italiane: come accennava la presidente, da una parte, c'è chi difende la situazione attuale, soprattutto per garantire il servizio universale, dall'altra, c'è chi vede lo scorporo di Banco Posta. Una prospettiva, quindi, che indubbiamente mette in crisi quel rapporto di 1 a 19 tra pensionati e attivi.

Da un lato, è indubbio che, in merito alle prospettive di Poste italiane, buona parte del Parlamento difenda un'unitarietà ed un percorso, all'interno di una gestione sia di tipo finanziario sia di resa del servizio; dall'altro, è altrettanto vero che precedenti audizioni sul punto ci hanno un po' preoccupato. Pertanto, credo che questo ragionamento debba, comunque, prevedere anche una variabile in quel senso. A mio giudizio, la soluzione dello scorporo di Banco Posta non è una soluzione auspicabile: questa situazione potrebbe creare grandi preoccupazioni.

Il secondo elemento da valutare riguarda il carico di precariato all'interno di Poste italiane: se ci sarà una prospettiva,

come sembra, di collocazione di questo precariato, ciò inciderà e peserà sulla struttura. Al riguardo, vorrei capire in che termini il precariato abbia inciso e come inciderà nel futuro. Anche questo è un aspetto, evidentemente, di carico ulteriore.

In terzo luogo, lei ha detto che i dipendenti Ipost sono 328, comprensivi di cinque dirigenti, a cui si aggiunge qualche altra assunzione: a mio avviso, è un numero già abbastanza consistente. Credo che anche nella gestione e nei relativi costi bisognerebbe adottare sistemi più moderni, riducendo al minimo le spese.

GIOVANNI IALONGO, *Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (Ipost)*. L'indicazione dell'onorevole Lo Presti potrebbe senz'altro essere una delle ipotesi di soluzione.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Zanetta, forse, sarebbe più opportuno che rispondesse l'amministratore delegato di Poste. Ad ogni modo, essendo conoscitore della vita aziendale, posso dirle che condivido in pieno l'ipotesi di opporsi allo sdoppiamento di Banco Posta dai servizi postali. Solo insieme questi enti possono dare i risultati che stanno dando. Da due anni, infatti, Poste Italiane distribuisce il dividendo agli azionisti: da qualche anno, Poste è veramente un'azienda che si fa rispettare.

Per quanto riguarda le prospettive anche occupazionali, come dicevo prima, si è superato il problema dell'uscita dei dipendenti: siamo arrivati a 150-151 mila — non ricordo il dato preciso —, ma ciò sta a significare che riprende l'immissione all'interno dell'azienda. C'è stata, anche recentemente, un'intesa pattizia tra società e organizzazioni sindacali, che prevede già da quest'anno delle immissioni di nuove unità. Ciò si lega all'aspetto, da lei richiamato, del cosiddetto precariato, del personale a tempo determinato, del personale assunto tramite agenzie interinali: queste unità sono già notevolmente diminuite e continuano a diminuire, proprio per rispettare l'intesa tra società e sindacati.

Quando il numero di tali unità era più elevato, avanzammo una richiesta al Mi-

nistero del *welfare*, relativamente a questi dipendenti, di far versare i contributi a noi, come ente di previdenza delle Poste, e non all'INPS — gli onorevoli commissari sanno benissimo che proprio all'INPS, e non a noi, vanno i contributi di quei lavoratori —, ma fu risposto, allora, che non era possibile.

Devo dire, con molta lealtà, che con l'azienda c'è un rapporto di lavoro sinergico perfetto, perché, essendo l'unica azienda di riferimento per l'ente di previdenza, c'è un interesse reciproco che ha consentito anche di migliorare la qualità dei servizi. Ebbene, il precariato sta diminuendo, il rapporto è oggi sopportabile.

Per quanto riguarda l'organico dell'Istituto postelegrafonici, quei concorsi espletati già dall'anno scorso sono la conseguenza di una pianta organica approvata dai ministeri interessati, che ci dava la possibilità di bandire concorsi per immissione di nuovo personale.

Infine, a seguito di un'intesa con le organizzazioni sindacali, abbiamo espletato contemporaneamente procedure concorsuali interne, per la crescita professionale dei dipendenti, ed esterne, per l'immissione di nuova forza lavoro. Comunque, anche con l'assunzione dei 32 vincitori dei concorsi pubblici, una volta intervenuta l'autorizzazione dei ministeri vigilanti, l'ente resterà al di sotto della pianta organica di riferimento.

Per il resto, so perfettamente che dobbiamo tenere sempre presente il contenimento della spesa.

PRESIDENTE. Sicuramente, la discussione continuerà anche sulle questioni attuariali, a partire dai bilanci che esamineremo nei prossimi mesi.

Prima di concludere l'audizione, mi permetto di chiedere al commissario Ialongo di farci avere, possibilmente nei prossimi giorni, i dati della forza lavoro relativamente a classi di età, pensioni di anzianità e di vecchiaia, uomini e donne, costituendo questi, per noi, elementi molto utili per valutare, in termini numerici, l'andamento della cassa.

Inoltre, chiedo al commissario di farci pervenire i dati relativi ai costi di gestione del personale, qui rappresentati in modo complessivo, ed ai costi degli organi di gestione: lo stiamo chiedendo a tutte le casse, perché vogliamo avere un quadro completo di quanto tali costi incidano rispetto ai fondi previdenziali. Se ce ne invierà copia, dunque, ne saremo molto lieti.

GIOVANNI IALONGO, *Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici (Ipost)*. Sarà nostra cura provvedere in tal senso, presidente.

PRESIDENTE. Nel rinnovare ancora il nostro ringraziamento al dottor Ialongo ed ai suoi collaboratori per la disponibilità manifestata, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 4 maggio 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 0,30



15STC0003390